

Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia

SS. GERVASO e PROTASO in MACHERIO

COMUNITÀ PASTORALE “MARIA VERGINE MADRE dell’ASCOLTO”

DOMENICA 12 OTTOBRE 2025

VII dopo il Martirio di S. Giovanni Battista



COPYRIGHT © VATICAN MEDIA

CATECHESI di PAPA LEONE XIV - 4 ottobre 2025

Sperare è scegliere. Chiara di Assisi

Cari fratelli e sorelle, buongiorno, e benvenuti tutti!

Nel testo biblico appena letto (*Lc 16,13-14*), l’Evangelista nota che alcune persone, dopo aver ascoltato Gesù, lo deridevano. Sembrava loro assurdo il suo discorso sulla povertà. Più precisamente, si sentivano toccati sul vivo per il loro attaccamento al denaro.

Cari amici, siete venuti come pellegrini di speranza, e il Giubileo è un tempo di speranza concreta, in cui il nostro cuore può trovare perdono e misericordia, affinché tutto possa ricominciare in modo nuovo. Il Giubileo apre anche alla speranza di una diversa distribuzione delle ricchezze, alla possibilità che la terra sia di

tutti, perché in realtà non è così. **In questo anno dobbiamo scegliere chi servire, se la giustizia o l'ingiustizia, se Dio o il denaro.**

Sperare è scegliere. Questo significa almeno due cose. Quella più evidente è che **il mondo cambia se noi cambiamo**. Il pellegrinaggio si fa per questo, è una scelta. La Porta Santa si attraversa per entrare in un tempo nuovo. Il secondo significato è più profondo e sottile: sperare è scegliere perché **chi non sceglie si dispera**. Una delle conseguenze più comuni della tristezza spirituale, cioè dell'accidia, è non scegliere niente. Allora chi la prova è preso da una pigrizia interiore che è peggio della morte. Sperare, invece, è scegliere.

Vorrei ricordare oggi una donna che, con la grazia di Dio, ha saputo scegliere. Una ragazza coraggiosa e controcorrente:



Chiara di Assisi. E sono contento di parlare di lei proprio nel giorno della festa di San Francesco. Sapiamo che Francesco, scegliendo la povertà evangelica, dovette rompere con la propria famiglia. Era però un uomo: lo scandalo ci

fu, ma fu minore. La scelta di Chiara risultò ancora più impressionante: una ragazza che voleva essere come Francesco, che voleva vivere, da donna, libera come quei fratelli!

Chiara ha capito che cosa chiede il Vangelo. Ma anche in una città che si crede cristiana, il Vangelo preso sul serio può apparire una rivoluzione. Allora, come oggi, bisogna scegliere! Chiara ha scelto, e questo ci dà una grande speranza. Vediamo infatti due conseguenze del suo coraggio nel seguire quel desiderio: la prima è che molte altre ragazze di quel territorio trovarono lo stesso coraggio e scelsero la povertà di Gesù, la vita delle Beatitudini; la seconda conseguenza è che quella scelta non fu come un fuoco di paglia, ma dura nel tempo, fino a noi. La scelta di Chiara ha ispirato scelte vocazionali in tutto il mondo e così continua a fare fino a oggi. Gesù dice: non si possono servire due padroni.

Così la Chiesa è giovane e attira i giovani. Chiara di Assisi ci ricorda che il Vangelo piace ai giovani. È ancora così: ai giovani piacciono le persone che hanno scelto e portano le conseguenze delle loro scelte. E questo fa venire voglia ad altri di scegliere. È una santa imitazione: non si diventa “fotocopie”, ma ognuno – quando sceglie il Vangelo – sceglie sé stesso. Perde sé stesso e trova sé stesso. L'esperienza lo dimostra: succede così.

Preghiamo dunque per i giovani; e preghiamo per essere una Chiesa che non serve il denaro o sé stessa, ma il Regno di Dio e la sua giustizia. Una Chiesa che, come Santa Chiara di Assisi, ha il coraggio di abitare diversamente la città.

Questo dà speranza!

UDIENZA GENERALE DI PAPA LEONE - 8 ottobre 2025

Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza.

La Pasqua di Gesù. 10. Riaccendere.

«Non ci ardeva forse il cuore nel petto?» (Lc 24,32)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi vorrei invitarvi a riflettere su un aspetto sorprendente della Risurrezione di Cristo: **la sua umiltà**. Se ripensiamo ai racconti evangelici, ci accorgiamo che il Signore risorto non fa nulla di spettacolare per imporsi alla fede dei suoi discepoli. Non si presenta circondato da schiere di angeli, non compie gesti clamorosi, non pronuncia discorsi solenni per svelare i segreti dell'universo. Al contrario, si avvicina con discrezione, come un vandante qualsiasi, come un uomo affamato che chiede di condividere un po' di pane.

Maria di Magdala lo scambia per un giardiniere. I discepoli di Emmaus lo credono un forestiero. Pietro e gli altri pescatori pensano che sia un passante qualunque. **Noi ci saremmo aspettati effetti speciali, segni di potenza, prove schiaccianti. Ma il Signore non cerca questo: preferisce il linguaggio della prossimità, della normalità, della tavola condivisa.**

Fratelli e sorelle, in questo c'è un messaggio prezioso: **la Risurrezione non è un colpo di scena teatrale, è una trasformazio-**

ne silenziosa che riempie di senso ogni gesto umano. Gesù risorto mangia una porzione di pesce davanti ai suoi discepoli: non è un dettaglio marginale, è la conferma che il nostro corpo, la nostra storia, le nostre relazioni non sono un involucro da gettare via. Sono destinate alla pienezza della vita. Risorgere non significa diventare spiriti evanescenti, ma entrare in una comunione più profonda con Dio e con i fratelli, in un'umanità trasfigurata dall'amore.

Nella Pasqua di Cristo, tutto può diventare grazia. Anche le cose più ordinarie: mangiare, lavorare, aspettare, curare la casa, sostenere un amico. **La Risurrezione non sottrae la vita al tempo e alla fatica, ma ne cambia il senso e il “sapore”.** Ogni gesto compiuto nella gratitudine e nella comunione anticipa il Regno di Dio.

Tuttavia, **c'è un ostacolo** che spesso ci impedisce di riconoscere questa presenza di Cristo nel quotidiano: **la pretesa che la gioia debba essere priva di ferite.** I discepoli di Emmaus camminano tristi perché speravano in un altro finale, in un Messia che non conoscesse la croce. Nonostante abbiano sentito dire che il sepolcro è vuoto, non riescono a sorridere. Ma Gesù si mette accanto a loro e con pazienza li aiuta a comprendere che **il dolore non è la smentita della promessa, ma la strada attraverso cui Dio ha manifestato la misura del suo amore.**

Quando infine siedono a tavola con Lui e spezzano il pane, si aprono i loro occhi. E si accorgono che il loro cuore ardeva già, anche se non lo sapevano. **Questa è la sorpresa più grande: scoprire che sotto la cenere del disincanto e della stanchezza c'è sempre una brace viva, che attende solo di essere ravvivata.**



Fratelli e sorelle, **la risurrezione di Cristo ci insegna che non c'è storia tanto segnata dalla delusione o dal peccato da non poter essere visitata dalla speranza.**

Nessuna caduta è definitiva, nessuna notte è eterna, nessuna ferita è destinata a rimanere aperta per sempre. Per quanto possiamo sentirci lontani, smarriti o indegni, non c'è distanza che possa spegnere la forza indefettibile dell'amore di Dio.

A volte pensiamo che il Signore venga a visitarci soltanto nei momenti di raccoglimento o di fervore spirituale, quando ci sentiamo all'altezza, quando la nostra vita appare ordinata e luminosa. E invece il Risorto si fa vicino proprio nei luoghi più oscuri: nei nostri fallimenti, nelle relazioni logorate, nelle fatiche quotidiane che ci pesano sulle spalle, nei dubbi che ci scoraggiano. Nulla di ciò che siamo, nessun frammento della nostra esistenza gli è estraneo.

Oggi, il Signore risorto si affianca a ciascuno di noi, proprio mentre percorriamo le nostre strade – quelle del lavoro e dell'impegno, ma anche quelle della sofferenza e della solitudine – e con infinita delicatezza ci chiede di lasciarci riscaldare il cuore. Non si impone con clamore, non pretende di essere riconosciuto subito. **Con pazienza attende il momento in cui i nostri occhi si apriranno per scorgere il suo volto amico, capace di trasformare la delusione in attesa fiduciosa, la tristezza in gratitudine, la rassegnazione in speranza.**

Il Risorto desidera soltanto manifestare la sua presenza, farsi nostro compagno di strada e accendere in noi la certezza che la sua vita è più forte di ogni morte. **Chiediamo allora la grazia di riconoscere la sua presenza umile e discreta, di non pretendere una vita senza prove, di scoprire che ogni dolore, se abitato dall'amore, può diventare luogo di comunione.**

E così, come i discepoli di Emmaus, torniamo anche noi alle nostre case con un cuore che arde di gioia. Una gioia semplice, che non cancella le ferite ma le illumina. Una gioia che nasce dalla certezza che il Signore è vivo, cammina con noi, e ci dona in ogni istante la possibilità di ricominciare.



COMUNITÀ PASTORALE MARIA MADRE DELL'ASCOLTO

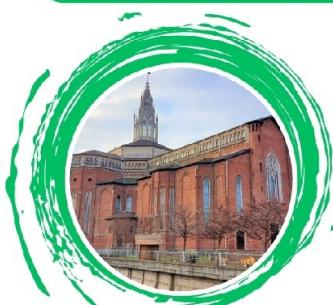
MESSE PER LA PACE

CI DICE L'ARCIVESCOVO MARIO

«Il nostro desiderio che ci sia pace tra i popoli è frustrato dalla constatazione di guerre che causano morte, distruzione e sofferenze indicibili in ogni parte della terra. In questo senso di impotenza i cristiani si sentono chiamati a rinnovare la fede in Gesù Cristo, principe di pace, e l'impegno nell'educare alla pace». INVITO ANCHE TUTTE LE PARROCCHIE A CELEBRARE UNA MESSA SPECIALE PER LA PACE ALLE ORE 6.30 DEL GIORNO INDICATO PER OGNI ZONA PASTORALE, MENTRE IO CELEBRERO' QUEL GIORNO LA MESSA IN UNA CHIESA DELLA ZONA.



GIOVEDI' 23 OTTOBRE ZONA V



**ORE 6.30 Parrocchia Santo Stefano di Cesano Maderno,
p.zza mons. A. Arrigoni
presieduta dall'Arcivescovo**



**ORE 6.30 Biassono
ORE 6.30 Macherio**

**ORE 21.00 per
la Comunità Pastorale
MESSA D'INIZIO
DELLA FESTA DI SOVICO
PREGANDO PER LA PACE**

- In vista del pellegrinaggio giubilare dei Vescovi Lombardi in Terra Santa, si invita a raccogliere offerte nelle parrocchie, che andranno versate sul C/C intestato a "Regione ecclesiastica Lombarda" Credit Agricole IBAN IT91 W 06230 01634 000015012492 indicando nella causale: "Pro Terra Santa".

Il Rosario in famiglia, l'arma per la pace

Ermes Dovico

Mentre il mondo è segnato da guerre che rischiano di allargarsi, l'inizio del mese di ottobre ricorda l'importanza di pregare il Rosario per ottenere la pace, come chiesto dalla Madonna a Fatima. L'esempio dei santi e la chiamata per i genitori: recitare il Rosario in famiglia.

È passato da pochi giorni il secondo anniversario dell'inizio della guerra tra Hamas e Israele (7 ottobre 2023), con le diplomazie al lavoro, tra innumerevoli stop, per trovare un accordo di pace. Simile dramma si vive per il conflitto Russia-Ucraina, in corso da oltre tre anni e mezzo e con picchi di tensione tra Mosca e l'Occidente che hanno fatto evocare più volte il pericolo di una terza guerra mondiale. Se le vie diplomatiche non vanno certo trascurate, al tempo stesso i cristiani sanno di avere nella preghiera il più grande mezzo – insieme al digiuno – per ottenere la pace.

Ogni preghiera è gradita a Dio, ma una lo è particolarmente: il



Santo Rosario. E può risolvere o scongiurare ogni tipo di conflitto, come spiegò la Madonna già nella sua prima apparizione ai pastorelli di Fatima, il 13 maggio 1917: «Recitate il Rosario tutti i giorni per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra». Una pace, quella recata dalla meditazione costante dei misteri della nostra salvezza, che non è solo assenza di conflitti armati, ma avviene innanzitutto nei nostri cuori e permette di portare Cristo nei vari ambiti del vivere sociale, premessa indispensabile perché la pace sia vera e duratura.

Quanto mai opportuno è giunto dunque il richiamo di Leone XIV, che nell'udienza generale di mercoledì 24 settembre ha ricordato che ottobre è specialmente dedicato al Rosario e ha invitato perciò tutti, per

«ogni giorno» del mese di Ottobre, «a pregare il Rosario per la pace, personalmente, in famiglia e in comunità». E proprio la dimensione della famiglia è quella su cui vale la pena soffermarsi la nostra attenzione, perché essa è la culla per la trasmissione della fede e quindi anche dell'attitudine alla preghiera.

Nelle vite dei santi vediamo non di rado descritta l'importanza dell'educazione cristiana ricevuta in casa, di come questa o quell'altra persona abbiano tratto grande giovamento dall'esempio dei genitori che in momenti precisi della giornata – al mattino e anche alla sera, magari davanti al focolare – radunavano i figli per pregare insieme. Gli esempi si sprecano, ma senza andare troppo indietro nel tempo possiamo ricordare la biografia di una santa vicina a noi, Gianna Beretta Molla (1922-1962). Tra le varie pratiche di pietà a cui la formarono i suoi genitori – che andavano a Messa ogni giorno (con eroiche levate alle 5 del mattino), nonostante i mille impegni – c'era l'appuntamento fisso del dopocena. Allora, come scrive uno dei fratelli di santa Gianna, don Giuseppe, «arrivava un altro momento importante nella vita della nostra famiglia, quello della recita del Santo Rosario. Il papà in piedi dinnanzi all'immagine della Madonna con accanto i più grandicelli, e noi più piccoli attorno alla mamma che ci aiutava a rispondere fino a che non ci addormentavamo appoggiati sulle sue ginocchia».

Riunita tutta insieme a pregare era anche la famiglia di un'altra santa dei nostri tempi, Teresa di Calcutta (1910-1997): anche i suoi genitori avevano una speciale devozione per il Rosario. E lei, ormai adulta, raccomandava: «Portate il Rosario nella vostra famiglia, consurate la vostra famiglia al Sacro Cuore. Genitori, insegnate ai vostri figli a pregare e pregate con loro».

Nello stesso solco le parole scritte da un suo famoso amico, san Giovanni Paolo II (che pure la citava), nella lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* (2002): «*La famiglia che prega unita, resta unita.* Il Santo Rosario, per antica tradizione, si presta particolarmente ad essere preghiera in cui la famiglia si ritrova» e facilita la comunicazione tra i suoi membri, la capacità di perdonarsi, proprio perché, se recitato con cura, aiuta a gettare «lo

sguardo su Gesù». Papa Wojtyła aveva ben chiaro che l'influsso potente di questa preghiera tanto cara a Maria vale sia per le singole famiglie che per le intere nazioni e che essa è capace di propiziare quell'«intervento dall'Alto» che solo può cambiare le sorti del mondo. Perciò, nella stessa lettera, scriveva: «Il Rosario è *preghiera orientata per sua natura alla pace*, per il fatto stesso che consiste nella contemplazione di Cristo, Principe della pace e *nostra pace* (Ef 2,14). Chi assimila il mistero di Cristo – e il Rosario proprio a questo mira –, apprende il segreto della pace e ne fa un progetto di vita. Inoltre, in forza del suo carattere meditativo, con il tranquillo succedersi delle *Ave Maria*, il Rosario esercita sull'orante un'azione pacificante che lo dispone a ricevere e sperimentare nella profondità del suo essere e a diffondere intorno a sé quella pace vera che è dono speciale del Risorto». Una pace, questa, che si riflette quindi nei rapporti con il prossimo e fa vedere nell'altro il volto di Cristo.

I genitori hanno dunque il grave compito di riscoprire questa preghiera e di educare i figli a recitarla insieme. È un compito tanto delle madri quanto dei padri. Una chiamata che è al cuore della loro stessa missione educativa, il cui fine ultimo non può che essere uno: portare i figli a Dio (cioè a Colui a cui davvero appartengono), instradandoli sulla via dei sacramenti, della preghiera e dell'amore a Maria, così da aiutarli a realizzare il progetto di salvezza eterna che il Padre celeste ha su di loro. La pace in terra, tassello dopo tassello, può arrivare solo da qui.



DILEXI TE -
Leone XIV, amare i poveri per riscoprirsì amati da Cristo



Ieri è stata resa pubblica l'Esortazione apostolica "Dilexi te", firmata il 4 ottobre, primo documento magisteriale di papa Leone XIV.

Papa Leone nel suo primo documento ufficiale, *Dilexi te*, ha scelto di riprendere e far proprio un testo iniziato da Papa Francesco "sulla cura della Chiesa per i poveri e con i poveri". La stretta continuità col suo predecessore segna tutto il testo: non solo per gli ampi riferimenti al magistero di Bergoglio, ma anche per la convinzione condivisa che i passi compiuti dall'episcopato latino-americano negli ultimi vent'anni debbano diventare una tappa significativa per la Chiesa intera.

Dilexi te contiene un invito potente e inquietante. Credo che tanto se ne parlerà, non solo nei prossimi giorni. A un giorno dalla sua uscita, mi permetto di accennare soltanto a due impressioni, ricavate da due espressioni usate nel testo per descrivere la figura di sant'Agostino: "cristocentrica e profondamente ecclesiale".

Il testo, infatti, insiste continuamente sull'inscindibilità tra l'esperienza dell'amore di Cristo e la concretezza della cura della Chiesa verso i poveri: l'uno non si dà senza l'altro.

La dimensione cristocentrica

Portare lo sguardo sui poveri per Prevost è il modo più concreto per ri-

portare l'attenzione al cuore di Cristo: da qui la continuità con l'enciclica di Papa Francesco *Dilexit nos*, dedicata al Sacro Cuore di Gesù. Come viene descritto nell'*excursus* biblico all'interno del testo, Dio ha sempre avuto un'opzione preferenziale per i poveri: in loro ha amato la povertà di tutta l'umanità e per salvare questa stessa umanità si è fatto povero.

L'attenzione ai poveri, perciò, non si pone nell'ordine delle analisi sociologiche, della beneficenza o dei problemi da risolvere, ma nell'ordine della Rivelazione. Come ha scoperto san Francesco, nell'abbraccio al povero è Dio stesso che oggi ci si fa incontro con la sua presenza viva, una “carne che ha fame, che ha sete, che è malata, carcerata”. Deve arrivare fino a questo punto la realtà dell'incarnazione.

Il cristiano, perciò, non si accosta al povero come un filantropo o un attivista, che si muove dall'alto verso il basso, trattando l'altro come un oggetto della propria compassione. Madre Teresa di Calcutta ci insegna – afferma Prevost – che si va incontro al povero come la sposa che va dallo Sposo: Lo adora, Lo contempla e si immedesima col Suo stesso cuore, al punto da offrire sé e sacrificarsi nella cura di una persona concreta.

Per questo ogni gesto rivolto al povero rimane per sempre fino all'ultimo giorno, perché ha un valore nuziale, nel senso che consacra il rapporto tra la miseria della nostra umanità e l'amore eterno di Dio.

La dimensione ecclesiale

Per Leone la Chiesa è con chiarezza il corpo di Cristo nella storia che realizza la sua vocazione più profonda, “quando si inginocchia accanto a un lebbroso, a un bambino denutrito o a un morente anonimo”, perché ama “il Signore là dove Egli è più sfigurato”.

La cura dei poveri non può essere solo la “fissazione” di alcuni, ma è “il nucleo incandescente della missione ecclesiale”, come è evidenziato dal lungo *excursus* storico che occupa il corpo centrale del testo: dalle prime comunità cristiane si spazia fino alle grandi storie di congregazioni e di santi che si sono presi cura dei malati, dei prigionieri,



dell'educazione dei poveri e dell'accoglienza dei migranti.

Per papa Leone dare priorità alla presenza dei poveri, anche a livello istituzionale, è quanto mai urgente per il rinnovamento della Chiesa, proprio per farla uscire dalle secche dell'autoreferenzialità, del "rigore dottrinale senza misericordia", della mondanità, della estenuante ricerca dei nemici da combattere: si tratta di virus a cui si espone il corpo ecclesiale di fronte all'attuale cambiamento d'epoca.

Proprio in questo tempo, la Chiesa può riscoprire di essere la sposa del Signore, ma solo quando si fa sorella dei poveri; si può mostrare come una madre accogliente, ma solo quando riconosce che "in ogni migrante respinto è Cristo stesso che bussa alle porte della comunità"; può rivelarsi come luce del mondo, ma "solo quando si spoglia di tutto, [... perché] la santità passa attraverso un cuore umile e dedito ai più piccoli".

Perciò la Chiesa, quando si china per mettersi al servizio dei poveri, assume la sua postura più elevata, che rivela la sua identità: è corpo e sposa di Cristo, madre e santa, luce del mondo.

Proprio su questo necessario rinnovamento ecclesiale, la persona mite ed equilibrata di Papa Leone non teme di usare toni netti e dirompenti. Da una parte ringrazia coloro che non solo fanno qualche visita ai poveri, ma hanno scelto di vivere tra i poveri. Dall'altra non manca di ammettere che noi cristiani "siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate. Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente".

Occorre, invece, avere il coraggio della denuncia delle strutture di ingiustizia per la promozione integrale dell'essere umano: "è compito di tutti i membri del Popolo di Dio far sentire, pur in modi diversi, una voce che svegli, che denunci, che si esponga anche a costo di sembrare degli 'stupidi'".

Il Papa punta il dito contro l'indifferenza e l'elitarismo di alcuni movimenti e gruppi cristiani, che si prendono cura solo dei ceti benestanti, ignorano i poveri, riducono il cristianesimo all'intimismo del proprio ambito privato e corrono inevitabilmente il rischio della dissoluzione. Quale comunità può dirsi esente da questo rischio?

Accostarsi a Cristo vivo

Non per un moralismo, ma per ritornare a Cristo e alla vera identità della Chiesa, il Papa suggerisce la sua via, la cura del povero, a partire da un primo gesto semplicissimo: l'elemosina, cui dedica le ultime battute del suo scritto. Chi si accosta al povero come se si accostasse a Cristo vivo, potrà sperimentare che “la carità è una forza che cambia la realtà, un'autentica potenza storica di cambiamento”. Può cambiare la storia, perché cambia il cuore dell'uomo.

Il povero dal punto di vista della sua marginalità apre nuove prospettive, disarma l'orgoglio aggressivo, riporta alla fondamentale precarietà della vita e la semplifica: l'uomo torna a scoprirsi oggetto della misericordia di Cristo e chiamato ad essere segno trasparente della sua presenza nel mondo.

Questa è la via che ha cambiato la vita di Robert Prevost, come confessa parlando della sua esperienza missionaria in Perù. Lui, come Leone XIV, la ripropone alla Chiesa. A ciascuno dei cristiani di questo tempo, è offerta la possibilità di verificarla.

Pigi Banna

♦ *IL TESTO DELL'ESORTAZIONE APOSTOLICA È DISPONIBILE IN FONDO ALLA CHIESA*

APPELLO DEL CENTRO AIUTO FRATERNO

Siamo in un momento di scarsità di prodotti per i pacchi che consegniamo abitualmente

Il nostro centro di aiuto fraterno, espressione della carità della comunità, assiste circa 27 famiglie ogni mese. Ultimamente le derrate alimentari sono divenute scarse tanto da ridurre aperture del centro e contenuto dei pacchi.

CI APPELLIAMO A TUTTA LA COMUNITÀ PER UN AIUTO URGENTE
IN QUESTO MOMENTO PORTANDO IN CHIESA, IN SEGRETERIA, AL
CENTRO D'AUTO QUANTO NECESSARIO

SCATOLAME
LEGUMI,
CARNE,
TONNO ECC.

COSA SERVE???

OLIO
LATTE

RISO E
PASTA

BISCOTTI
ZUCCHERO



**BENEDIZIONI NATALIZIE
nella parrocchia di Macherio**
« La Speranza è il sorriso della vita!

La Speranza vuol dire attendere!

**Noi cristiani siamo gente che attende qualcosa di
“bello” e di “straordinario”!
dal Signore!»**

(Beato Papa Giovanni Paolo I)

Lunedì 20 ottobre inizieranno le **BENEDIZIONI NATALIZIE ALLE FAMIGLIE**. Sono in distribuzione le lettere con il relativo calendario.

ALCUNE AVVERTENZE:

- Siete invitati, la domenica che precede la benedizione, alla S. Messa, che verrà celebrata secondo le intenzioni della vostra famiglia e di quelle del vostro caseggiato.
- Ricordiamo che la Benedizione delle famiglie è un **gesto di preghiera** e va accolto con fede.
- È tradizione, in occasione della Benedizione, fare **un'offerta per i bisogni della Parrocchia**. La busta potrete consegnarla al Sacerdote.

La visita sarà nei giorni feriali da Lunedì a Venerdì dalle ore 17.30 alle ore 20.30 ca. e il sabato dalle 10.00 alle 12.00.

Le AZIENDE E I NEGOZI che desiderano la BENEDIZIONE potranno richiederla per le MATTINE e i POMERIGGI NEI GIORNI DAL 15 AL 19 DICEMBRE telefonando in segreteria parrocchiale al numero 039 2014487 dal martedì al sabato, dalle 9.30 alle 11.00 o inviando mail a parrocchiamacherio@gmail.com)

LA PROSSIMA SETTIMANA VERRANNO VISITATE LE FAMIGLIE DI

- ◆ Piazzale Visconti, Via Matteotti n. 1-5 (solo dispari), Via 1° Maggio lunedì 20 ottobre
- ◆ Via Italia, Via Mazzini, Via Laghetto martedì 21 ottobre
- ◆ Via Rimembranze mercoledì 22 ottobre
- ◆ Via Matteotti n. 2-20 (solo pari), Via Marconi giovedì 23 ottobre
- ◆ Via Diaz, Via Matteotti n. 9-11 (solo dispari) venerdì 24 ottobre
- ◆ Via Alberto da Giussano n. 202-210, Via Brodolini n. 1-5 sabato 25 ottobre, al mattino

LA SETTIMANA SUCCESSIVA LE FAMIGLIE DI

- ◆ Via Grandi lunedì 27 ottobre
- ◆ Via F.Ili Cervi n. 2-27 (pari e dispari, no case Esselunga)
martedì 28 ottobre
- ◆ Via Vittorio Veneto mercoledì 29 ottobre
- ◆ Via Galilei giovedì 30 ottobre



*Prasanth, nuovo diacono,
ringrazia tutti
per le preghiere e gli auguri in occasione
della sua ordinazione.*

FESTA PATRONALE di SAN CASSIANO

Grazie di cuore a tutti coloro che hanno donato con generosità e ai tanti che, in vario modo, hanno contribuito alla riuscita della festa, mettendo a disposizione il proprio tempo.



Offerta straordinaria: 2150 euro

Pesca di beneficenza: 6821euro



CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO ANNO 2026 dal 17 gennaio al 7 febbraio 2026

Per iscriversi tramite la parrocchia di Macherio è necessario incontrare **don Matteo** prendendo appuntamento allo **039 2014487**

...nella vita terrena dopo l'affetto dei genitori e sorelle uno degli affetti più belli è quello dell'amicizia"

18 Ottobre 2025

SULLE ORME DI PIER GIORGIO FRASSATI

PELLEGRINAGGIO TRA OROPA E POLLONE

- Mattino: S. Messa e mostra su P.G. Frassati presso il Santuario di Oropa (BI), guidati da Luca Diliberto.
- Pranzo al sacco in condivisione.
- Pomeriggio a Pollone nella villa familiare del giovane santo insieme a don Luca Bertarelli, parroco e assistente di AC.
- Viaggio in pullman da vari punti nella Diocesi, scopri di più sul nostro sito.

Un'occasione per pregare, pensare e appassionarsi insieme!

ISCRIVITI SUBITO!

Contributo:

35,00 € soci AC - 40,00 € non soci AC



www.azionecattolicamilano.it

segreteria@azionecattolicamilano.it

02 58 39 1328

Contributo giovani € 20, contributo ragazzi € 10.
Telefono per iscrizioni e informazioni: 338 6267373

DOMENICA 26 Ottobre 2025



Presso la casetta
GSO dell'Oratorio



Il gruppo sportivo insieme ai **pizzoccherai di Teglio**
propongono i favolosi pizzoccheri d'asporto

FATTI A MANO

E' possibile fermarsi a mangiare in oratorio
senza essere serviti ai tavoli, facendo un' offerta di €2 a testa. Anche questa possibilità va prenotata

Le porzioni da asporto potranno essere ritirate dalle 11,30 alle 13,00

Si possono scegliere 4 diversi menù:

Pizzoccheri e val

porzione calda fumante di pizzoccheri
originali da gustare subito sulla vostra tavola
euro 10,00

Pizzoccheri del buongustaio

porzione calda fumante di pizzoccheri
originali da gustare subito sulla vostra tavola
più un prelibato dolce:
una porzione di torta paesana
creata per l'occasione dal nostro chef Dodo
euro 13,00

Pizzoccheri del viandante

porzione calda fumante di pizzoccheri originali
da gustare subito sulla vostra tavola
con abbinata una bottiglia di pregiato vino rosso
scelta personalmente dal nostro sommelier Piero
euro 18,00

Pizzoccheri gourmet

porzione calda fumante di pizzoccheri originali
da gustare subito sulla vostra tavola
con abbinata una bottiglia di pregiato vino rosso
scelta personalmente dal nostro sommelier Piero
più un dolce per finire in bellezza:
una crostata creata per l'occasione dal nostro chef Dodo
euro 22,00

E' obbligatoria la prenotazione entro Venerdì 24 Ottobre

Presso il Panificio Caremi in Via Roma, oppure Presso la Segreteria

se preferite, anche sulla piattaforma digitale SANSONE
(segreteria aperta da Lunedì a Venerdì orari 16,30-18,15)

Tutto il ricavato della Pizzoccherata sarà utilizzato dal Gruppo Sportivo dell'Oratorio per il miglioramento
dell'attività sportiva in Oratorio
in particolar modo per il mantenimento delle attrezzature di calcio e volley

APPUNTAMENTI

SABATO 11 Ottobre VII DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE <i>Messa vigiliare</i> Is 66,18b-23; Sal 66; 1 Cor 6,9-11; Mt 13,44-52	17.00	S. Confessioni
	18.00	S. Rosario in comunione col Papa
	18.30	S. Messa-Cassanmagnago Ercole; Recagni Mirella
DOMENICA 12 Ottobre VII DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE Is 66,18b-23; Sal 66; 1 Cor 6,9-11; Mt 13,44-52	8.00	S. Messa - Graioni Luigi e Francesca
	10.30	S. Messa - Rivolta Alessandro e famiglia
	18.00	S. Rosario
	18.30	S. Messa
	8.35	S. Rosario
LUNEDÌ 13 Ottobre S. Margherita Maria Alacoque, vergine 1Tm 4,6-15 Sal 56; Lc 22, 35-37 <i>Antifonale a pag. 58</i>	9.00	S. Messa - Giuseppe, Pietro, Pierina e Giovanni La Valle; Innocente, Arnaldo e Carlo
	16.45	Catechismo 5 ^a elementare
	8.35	S. Rosario
MARTEDÌ 14 Ottobre Per la pace - votiva - 1Tm 4,16-5,14; Sal 62; Lc 22,67-70 <i>Antifonale a pag. 79</i>	9.00	S. Messa
	14.30	Catechesi Gruppo Terza Età: Ottobre “Il mese missionario”
	16.45	Catechismo 4 ^a elementare
	8.35	S. Rosario
MERCOLEDÌ 15 Ottobre S. Teresa di Gesù 1 Tm 5,17-22; Sal 25 Lc 23,28-31	9.00	S. Messa

<p>GIOVEDÌ 16 Ottobre B. Contardo Ferrini <i>1 Tm 6,1-10; Sal 132</i> <i>Lc 24,44-48</i> <i>Antifonale a pag. 59</i></p>	8.30	Esposizione Eucaristica e adorazione personale
	8.35	S. Rosario
	9.00	S. Messa - A seguire Adorazione personale e Confessioni
	10.30	Benedizione Eucaristica
<p>VENERDÌ 17 Ottobre S. Ignazio di Antiochia <i>1 Tm 6,11-16; Sal 26;</i> <i>Lc 22,31-33</i> <i>Antifonale a pag. 60</i></p>	8.35	S. Rosario
	9.00	S. Messa - Mariuccia e Romeo Cassanmagnago
	16.45	Catechismo 3 ^a elementare
	21.00	Riunione Catechisti della Comunità Pastorale, in Oratorio a Macherio
<p>SABATO 18 Ottobre DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO <i>Messa vigiliare</i> <i>Is 60,11-21; Sal 117; Eb 13,15-</i></p>	17.00	S. Confessioni
	18.00	S. Rosario
	18.30	S. Messa - Di Filippo Vincenzo e Amodio Rosa; Mosca Marina e Francesco; Triolo Giuseppe
<p>DOMENICA 19 Ottobre DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO <i>Is 60,11-21; Sal 117; Eb 13,15-17.20-21; Lc 6,43-48</i></p>	8.00	S. Messa - Milani Luciana
	10.30	S. Messa - Brambilla Aristide, Guido e Didoni Modesta
	18.00	S. Rosario
	18.30	S. Messa - Defunti mese di Settembre: Petralia Maria, Redaelli Paolo, Renzone Elisabetta, Raciti Sebastiano, Viganò Edoardo, Cassanmagnago Maria Gabriella

**CELEBRAZIONI COMUNITÀ PASTORALE - ORARIO ESTIVO
SANTE MESSE**

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
FERIALI	9.00	9.00	8.30 lunedì, mercoledì, venerdì
			18.00 martedì e giovedì
VIGILIARI	17.30	18.30	18.00
FESTIVE	8.00 (cascine)	8.00	
	9.00		9.00
	10.15	10.30	10.30
	11.30		
	17.30	18.30	18.00
VESPERTINE			

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
GIOVEDÌ		9.30-10.30	
SABATO	16.00-17.00	17.00-18.00	15.00-18.00

**È SEMPRE POSSIBILE CONFESSARSI DOPO LE SANTE MESSE
FERIALI O ACCORDANDOSI PERSONALMENTE CON I SACERDOTI**

PARROCCHIA MACHERIO

ADORAZIONE EUCHARISTICA: Tutti i GIOVEDÌ: 8.30-9.00 e 9.30-10.30. Al termine Benedizione Eucaristica. Il 1° venerdì del mese dalle 9.30 alle 23.00 a Biassono.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

BATTESIMI E MATRIMONI: prendere accordi con don Matteo

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.30 (no la domenica) - 12.00-19.00
(19.30 sabato e domenica)

APERTURA-CHIUSURA CHIESA: ore 7.00 - 19.00

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE: martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato:
ore 9.30-11.00 tel. 039 2014487 mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SEGRETERIA DELL'ORATORIO: lunedì, martedì, mercoledì, venerdì ore 16.30 -18.30;
tel. 039 2014486 mail: oratoriomacherio@gmail.com

SITO: www.comunitapastoralebms.it

CENTRO D'ASCOLTO: è aperto il sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri. Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento.

tel. 3382815108 mail: centrodascoltomacherio@gmail.com

GRAZIE A TUTTI COLORO CHE DONANO LA LORO OFFERTA ALLA PARROCCHIA.

IBAN SU CUI FARE DIRETTAMENTE IL VERSAMENTO: IT61X0503433310000000002810